Amici di casa

TUTTO NUOVO 2€

MODA PELLICCE
"Stragi" in passerella

ACQUARIO
Come ospite uno squalo

CANE DOBERMANN
Il finto cattivo, amato anche dai bimbi

GATTO NORVEGESE
Elegante giocherellone

CUCCIOLI
Gli errori da non fare

CONIGLIO NANO
Come tenerlo in casa

ALESSANDRA
VITA TRA I LEONI

Inserto bambini: storie, giochi e avventure

OGGI CANI E GATTI VIVONO DI PIU'

La medicina High-Tech

2,00 €
Anno 6 - N. 10 Ottobre 2005
Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

La ragazza dei

Un grande amore: il leone. Alessandra Soresina ci racconta la sua vita dedicata

Senza luce, senza acqua e corrente, senza frigorifero, né televisione, vivo così per 7 mesi all'anno per poter studiare i leoni immersa nei ritmi lenti e veloci della savana in **un continente dimenticato dal tempo, l'Africa.** Per questo motivo ho deciso di vivere così tanti mesi in una tenda lontana dai comfort della mia casa milanese, per poter **seguire gli spostamenti dei leoni** e capire come potrebbe variare il loro numero in futuro. Tanti mesi in un posto dove, se finisce il latte, non si può scendere nel negozio sotto casa ma bisogna percorrere oltre 100 km in una jeep per arrivare ad Arusha, la città più vicina. **Una passione, quella per l'Africa, nata quasi 10 anni fa** durante un viaggio in Namibia e Botswana. Studiavo ancora Biologia e sognavo provette di vetro e microscopi ma dopo quel viaggio nel continente nero capii che **il mio futuro sarebbe stato lì, tra gli animali** della savana e decisi così di diventare zoologa.

Al lavoro in savana

La mia vita in Tanzania è scandita solamente dal sorgere del sole e della luna, lontana da centri abitati, asfalto, insegne luminose e corse frenetiche per raggiungere il posto di lavoro. **Il mio ufficio è la savana** e per arrivarci basta aprire la cerniera della tenda, salire sulla jeep con un binocolo e un GPS (navigatore satellitare) e partire in una direzione qualsiasi facendomi strada tra acacie spinose, zebre, elefanti e baobab. Passo le mie giornate in macchina per cercare i leoni del parco e nonostante io debba a volte guidare per oltre 12 ore da sola **non mi stanco mai dei paesaggi e delle infinite emozioni che l'Africa mi regala ogni giorno**. A volte per facilitarmi la ricerca osservo il volo degli avvoltoi che sono spesso indice della presenza di qualche animale predato dai leoni oppure seguo le impronte lungo le strade. I leoni, infatti, preferiscono utilizzare le strade turistiche o i sentieri degli elefanti durante i loro spostamenti notturni: anche per loro è

leoni

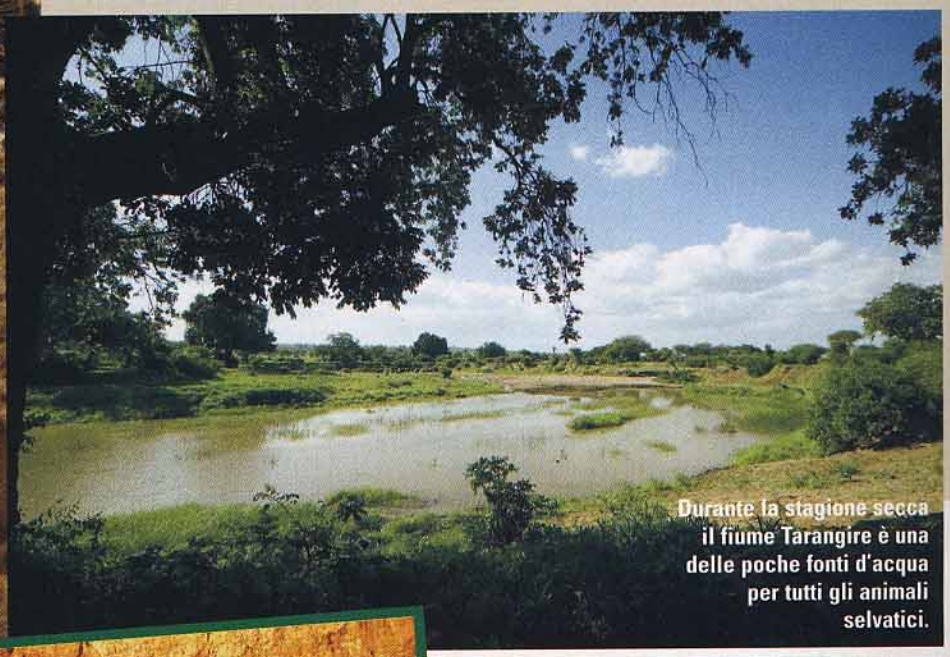
al magnifico felino.

Il re della foresta

Il leone mi ha sempre affascinata perché **si tratta dell'unico felino al mondo ad avere una struttura sociale complessa e particolare**. Le femmine adulte con i propri cuccioli formano dei gruppi, chiamati pride, che sono difesi da una coalizione di maschi adulti provenienti da altre zone del parco e non imparentati con loro. Mentre le femmine e i cuccioli stanno quasi sempre insieme e hanno degli spostamenti più limitati la vita dei maschi è molto movimentata. Non solo pattugliano l'area di continuo e scacciano tutti i maschi non appartenenti al proprio gruppo che invadono la zona ma possono addirittura difendere fino a quattro o cinque gruppi di femmine diversi contemporaneamente. Nell'arco di una notte possono infatti percorrere dei tragitti molto lunghi non solo per confermare la loro dominanza nei confronti di altri maschi ma anche per dimostrare di essere dei buoni padri di famiglia.

Verso i tre anni i maschi di una cucciolata vengono fatti allontanare dal proprio gruppo familiare in modo tale che possano andare a cercare un nuovo gruppo di femmine con il quale accoppiarsi una volta raggiunta l'età adulta. La difesa del territorio e delle proprie femmine ha, infatti, una durata brevissima, circa due anni, perché prima o poi verranno scacciati a loro volta da altri maschi, più forti e più giovani, che prenderanno il sopravvento. Siccome il possesso di un pride dura così poco, e considerando che l'intervallo medio tra una cucciolata e l'altra è di 19 mesi, **i maschi neo-arrivati uccidono tutti i cuccioli** al di sotto dell'anno di età in modo tale che le femmine possano entrare di nuovo in estro. L'infanticidio, nonostante possa sembrare una tecnica aberrante, è in realtà un' adattamento e una strategia vincente dei maschi adulti per assicurarsi che la propria progenie possa raggiungere l'età necessaria (circa due anni) per poter sopravvivere alla coalizione di maschi che succederà nel tempo.

Il ruggito del leone è il suono più forte che un qualsiasi felino possa produrre. Può essere sentito in un raggio di otto chilometri.



Durante la stagione secca il fiume Tarangire è una delle poche fonti d'acqua per tutti gli animali selvatici.

molto più facile camminare sulla sabbia dove non ci sono né buche né spine di acacia.

A me, però, piace inoltrarmi nel parco, lontana dai sentieri turistici, e cercare i leoni nelle zone più remote del Tarangire anche se questo comporta non pochi imprevisti. Una gomma bucata, un torrente da guadare, una foresta talmente fitta da doversi fare strada con il macete o addirittura il dover spalare la jeep sprofondata e piantata nel fango per parecchie ore,

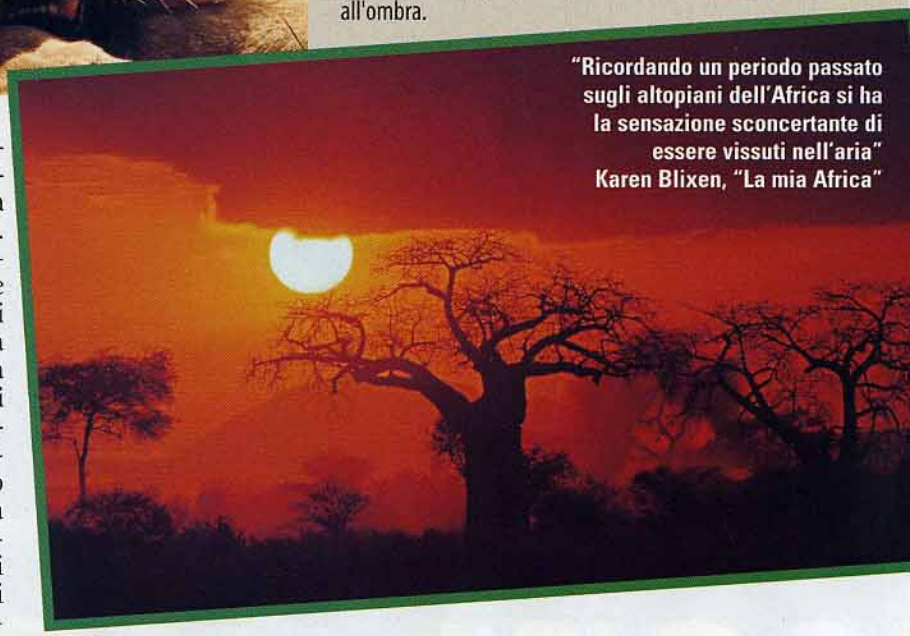
Il parco ospita la più grande popolazione di elefanti di tutta la Tanzania settentrionale con 2005 esemplari.

Una casa in Tarangire

Le mie ricerche si svolgono nel Parco Nazionale del Tarangire, un'area protetta, in Tanzania, che rappresenta il rifugio ideale per migliaia di erbivori e moltissimi carnivori in particolari periodo dell'anno. Si tratta infatti di **un parco stagionale** perché il fiume Tarangire diventa l'unica risorsa d'acqua della zona e molte specie animali sono costrette a migrare all'interno dei suoi confini quando le pozze fuori dal parco si sono prosciugate con l'avanzare della stagione secca. I confini non sono altro linee immaginarie create forse più per l'uomo che per gli animali. Gli animali seguono il loro istinto di sopravvivenza, si spostano da una zona ad un'altra per trovare il cibo migliore e l'acqua incuranti di finire tra le coltivazioni delle popolazioni locali o nelle riserve di caccia circostanti.

Ognuno ha i suoi baffi

Per poter distinguere i singoli leoni utilizzo una tecnica chiamata foto-identificazione che mi permette, grazie all'osservazione di particolari caratteristiche dell'animale, di riconoscere ogni esemplare. **L'elemento principale sono le vibrisse,** cioè i baffi, che in ogni felino, al di sopra dell'ultima fila regolare, hanno una disposizione diversa. In questo modo **sono riuscita a individuare oltre 300 leoni** ognuno dei quali è dotato di una vera e propria carta d'identità con nome e fotografia. Quando trovo un gruppo di leoni mi avvicino in macchina a pochi metri di distanza per poterli fotografare, identificare e per osservarne i comportamenti attentamente. Con l'ausilio di un binocolo oltre a contare i baffi, analizzo tutti i segni distintivi che possono essere utili nel riconoscimento, come cicatrici permanenti e tacche delle orecchie, dei vistosi tagli che i leoni si procurano giocando o lottando e che non si rimarginano nel corso della vita di un animale. Bisogna passare molte ore insieme ai leoni per poter osservare questi particolari soprattutto se si considera che dormono per circa 19 ore al giorno e la maggior parte delle volte sono sdraiati su un fianco all'ombra.



"Ricordando un periodo passato sugli altopiani dell'Africa si ha la sensazione sconcertante di essere vissuti nell'aria"
Karen Blixen, "La mia Africa"

sono tra i più comuni incidenti che affronto sempre nel mio lavoro.

Scende la sera

La sera torno al campo che è già buio e trovo il fuoco già acceso da Peter e da Almas, due ragazzi tanzaniani che mi aiutano al campo, e l'acqua per la doccia messa a scaldare in un pentolone enorme. Per me è normale non avere un vero e proprio bagno ma solamente **una doccia fatta da un secchio e un rubinetto costruita sotto le stelle,** ma posso capire lo stupore di chi mi viene a trovare per la prima volta. Nonostante la mancanza di acqua corrente e di luce elettrica vengono tutti affascinati dalla magia di lavarsi guardando le stelle ascoltando i rumori della notte. A volte si riesce addirittura a percepire il passo felpato di qualche **leopardo tra l'erba che si avvicina** allo scarico della doccia per poter bere. Mentre di giorno mi fermo all'ombra di qualche albero per mangiare gli avanzi del giorno prima seduta sul cofano della macchina, **alla sera mi piace la tranquillità della notte africana** che assaporo seduta nel buio della savana a una tavola ben apparecchiata e addobbata con ebano e fiori di baobab, decorazioni naturali raccolte nel parco, e illuminata dalla luce di molte candele.

Non sono l'unica frequentatrice del campo, al quale si accede facilmente perché di recinzioni non ce ne sono. Non appena cala la notte, infatti, leopardi, leoni, iene ed elefanti si muovono furtivi tra le tende attratti dall'acqua. **La maggior parte degli animali non sono un problema** ma quando arriva una famiglia di elefanti che infila la proboscide dentro alla tanica da 500 litri e finisce in pochissimi secondi la nostra riserva di acqua per una settimana, allora per noi sono guai.

La notte in tenda dopo tanti anni **resto ancora impressionata dal suono naturale più emozionante che si possa sentire nelle notti africane: il ruggito.** Essenziale nella comunicazione vocale tra individui, il ruggito non serve solo per segnalare la territorialità a tutti gli intrusi non appartenenti al gruppo ma anche per aumentare il legame tra tutti gli individui di uno stesso gruppo. Resto sveglia per cercare di capirne la provenienza affascinata dall'idea che **i leoni potrebbero essere anche a 6-8 km di distanza!** Spesso, però, sono attratti pure loro dalla minuscola pozza d'acqua che abbiamo al campo e non è impossibile vederli mentre si aggirano incuriositi tra le tende.

Ma per quanto tempo ancora questi bellissimi predatori avranno spazio a sufficienza per potersi muovere, ruggire, cacciare e riprodurre? L'equilibrio tra habitat naturale, prede-predatori, uomo-animale è estremamente delicato. Per questo bisogna guardare al futuro cercando soluzioni vincenti per conservare la biodiversità.

Un progetto per i leoni

Il Tarangire Lion Project, così si chiama il progetto, si pone due obiettivi importanti: verificare quali sono gli effetti dell'uomo sui leoni per capire come possano le popolazioni locali convivere con il più temuto predatore africano senza subire troppe perdite tra i capi di bestiame e capire come si possa far coabitare, nella stessa zona, aree di massima protezione, attribuite a un parco nazionale, e riserve di caccia turistica.

Fuoristrada, binocolo, macchina fotografica e GPS sono gli strumenti di lavoro di Alessandra.